

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

ANNO L. 23 — L. 12 — L. 6 50
 SEMESTRE L. 12 — L. 6 — L. 3 25
 Per tutta l'Italia L. 27 — L. 14 — L. 7 50
 Per i paesi compresi nell'Unione postale L. 42 — L. 22 — L. 11 50
 Per i paesi non compresi nell'Unione postale L. 52 — L. 26 — L. 13 50

Manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burchi, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta **A. MANZONI e C.** —
 Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio,
 angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala,
 n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Unicuique suum

Non praevalerunt

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
 DOMINUS CONSERVET EUM
 ET VIVIFICET EUM
 ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
 ET NON TRADAT EUM
 IN ANIMA INIMICORUM EIUS

Roma, 5 Dicembre 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Gli avvenimenti di Francia.

Dicevamo in una precedente rivista che la Francia è il paese delle sorprese; oggi possiamo aggiungere che da qualche tempo essa ha cominciato ad abituarci a delle sorprese liete e gradite, e che dimostrano come la saggezza e la calma sappiano ormai mantenersi sul suolo francese anche nei momenti più critici e pericolosi.

Nell'anno che volge al suo termine avremo già a registrare parecchie di queste prove, quanto inaspettate altrettanto eloquenti, quando vedemmo cioè la saggezza del presidente della Repubblica, la calma e la moderazione del popolo e del giornalismo francese, contribuire potentemente alla soluzione pacifica di taluni incidenti, che sembravano destinati a sollevare gravi complicazioni.

Oggi l'elezione del nuovo presidente della Repubblica, avvenuta in condizioni abbastanza difficili e compiuta tuttavia colla massima speditezza, è la sorpresa del giorno che è riuscita forse più inaspettata ancora delle precedenti.

Del resto ciò che poteva desiderarsi e sperarsi in questo momento, era appunto che quel nobile paese, le cui sorti giustamente interessano a tutta l'Europa, fosse tolto ad uno stato pericoloso di crisi e sottratto alle scosse e alle convulsioni di cui aveva fatta altra dolorosa esperienza. L'elezione di Sadi-Carnot, e pel modo spedito onde ha proceduto e per la persona stessa del nuovo eletto, ha provveduto sollecitamente a questo supremo interesse.

Il Sadi-Carnot, infatti, oltre all'offrire sufficienti garanzie che saprà continuare quell'azione saggia e moderatrice esercitata sempre dalla stessa Grévy nei nove anni della sua presidenza, ha pure il vantaggio di non essere mai stato il capo riconosciuto di un partito e di una frazione politica, di guisa che non esistano di fronte ad esso spiccate ostilità preesistenti.

Ma del nuovo eletto ci occupiamo specialmente in altra parte del giornale, e qui ci limitiamo a continuare semplicemente la nostra cronaca politica, occupandoci dell'ultimo periodo della crisi e della sua soluzione, come già ne avevamo fedelmente seguite le varie fasi.

Che pel Sadi-Carnot non esistano ostilità preesistenti, ce lo dimostrano chiaramente il modo universalmente simpatico onde è stata accolta dai vari gruppi repubblicani la sua elezione e il linguaggio tenuto in proposito dalla stampa che ne rappresenta le idee. Se per questo negio, diremo così, negativo il Sadi-Carnot può essere a molti accetto, ed in viso a nessuno del suo partito, l'indole stessa di lui, le sue tendenze notoriamente pacifiche, fanno sì che pure all'estero la sua elezione non possa suscitare diffidenze e timori, ed anche questo ci vien confermato dai primi cenni datici dal telegrafo sull'accoglienza fatta a Berlino ed a Vienna alla sua elezione.

Come, del resto, il nome del Sadi-Carnot, lasciato da principio in disparte, e per le suaccennate ragioni, e per la sua età relativamente giovane, sia poi venuto fuori all'ultimo, procurando alla crisi francese una soluzione contraria a tutte le previsioni e quanto rapida altrettanto soddisfacente, è facilmente spiegato dal fatto che il Ferry ed il Freycinet, i due candidati che presentavano maggiori probabilità di successo, vi hanno potentemente contribuito, fatto per cui va certamente tributato ad essi un plauso speciale.

Entrambi infatti avevano potuto convincersi che il proprio successo, oltre che molto contrastato, avrebbe facilmente procurato al paese giorni di inquietudine e di turbamento, ed hanno creduto di prevenire siffatti mali con un nobile atto di patriottismo, declinando la candidatura e pregando rispettivamente i propri amici di riunire i loro suffragi sul nome di Sadi-Carnot. Per tal guisa hanno ciascuno impedito i pericoli che il successo di uno dei due avrebbe suscitato fra i seguaci del competitor rimasto a terra, ed hanno in pari tempo risparmiato al proprio gruppo l'ingrata apparenza di venire tagliati fuori o messi alla porta dalla Repubblica, parte a cui nessuno si sarebbe mai rassegnato, come scrivevano appunto i fogli opportunisti alla vigi-

lia dell'elezione. E ciò senza contare che il signor Ferry, coll'abnegazione di cui ha dato prova, ha reso pure alla patria un altro servizio, giacché, oltre a facilitare l'elezione del presidente, ha tolto ai radicali il pretesto che avevano trovato nel suo nome per abbandonarsi alle solite imprese funeste alla tranquillità interna ed al prestigio esterno del paese.

All'ora in cui scriviamo non si conoscono ancora le intenzioni del nuovo presidente circa la scelta dei futuri ministri, ma le previsioni più comuni sono che il Rouvier ed il Flourens, resteranno a base della nuova combinazione ministeriale, la quale non differirebbe quindi sostanzialmente dalla precedente. Anche ciò ci sembrerebbe perfettamente logico ed ugualmente destinato a ribadire e ad accrescere quella buona impressione che già crediamo abbia prodotto dovunque l'elezione del Sadi Carnot.

In sostanza la scelta del nuovo presidente si riconosce buona e soddisfacente, principalmente perchè si ritiene che il nuovo eletto rassomigli al suo predecessore nelle sue tendenze e nella sua azione.

È questo un elogio postumo ed una postuma testimonianza di stima resa al signor Grévy, elogio e testimonianza tanto più apprezzabili e degni di fede in quanto che sono tributate non già all'astro che sorge sull'orizzonte politico, ma bensì a quello che è tramontato. G. A.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

La Spagna e l'isola Perù.

Madrid, 4. — Camera dei Deputati. — Il ministro degli esteri, Moret y Prendergast, rispondendo ad una interpellanza, dichiara che, dopo il 1863, tutti i governi riconobbero l'isola Perù come appartenente al Marocco. Soggiunge che la Spagna non ha intenzione di contestare i diritti del Sultano sull'isola in questione, che essa desidera soltanto costruirvi un Faro, ma mettendosi prima d'accordo col Sultano.

La presidenza della Scoupcina.

Belgrado, 4. — La Scoupcina ha eletto a presidente Tutzakovich, liberale, ed a vicepresidente Vukovitch, radicale.

Canalizzazione dei quadri.

Atene, 3. — Un consiglio di disciplina ha cancellato dai quadri dell'esercito, per avere mancato ai loro doveri militari, gli ufficiali che furono assolti nel recente processo.

Una nave italiana incagliata.

Madrid, 3. — La nave italiana Maria si è incagliata sulle coste di Valenza. L'equipaggio fu salvato. Imperversa una grande burrasca.

Ritorno da Massaua.

Napoli, 4. — Sono arrivati da Massaua stanotte il San Gottardo e stamane il Gottardo con a bordo 121 fra soldati e borghesi.

Il Duca di Sutherland.

Brindisi, 4. — Si è ancorato in questo porto il yacht Sans Peur del duca di Sutherland diretto alle Indie.

Elezione politica.

Terzo Collegio di Genova. — Risultato di 38 sezioni. — Canevaro ebbe voti 2318.

Cronaca del mare.

San Vincenzo, 4. — Il piroscafo Inisiativa, della Navigazione generale italiana, è giunto ieri da Cadice e prosegue per Plata.
 Barcellona, 3. — Il piroscafo Washington, della Navigazione generale italiana, proveniente da Genova, è giunto stamane.
 Aden, 4. — Il piroscafo Manilla, della Navigazione generale italiana, è giunto ieri da Suez e prosegue per Bombay.

L'Episcopato della Sardegna AL SANTO PADRE

Beatissime Pater,

Vix dum in omnem terram exivit sonus festum adfore tempus jubilarem referens diem laetitiae cordis Tui, qua Sacerdotali carattere auctus es, illico de bono nuntio ac eventu gestientes Nos Sardiniae Praesules, et quotquot sunt Pastoralis nostri regimini credidisti, Tibi fausta quaeque in Domino ominabamur.

Jamdudum a Tui Principatus exordiis admirati arcanum Divinae dispensationis consilium magnumque pietatis sacramentum, per quod saepe saepius concussae nunquam fractae Navis gubernacula suscepti, in hoc nimirum perspicue novimus apparuisse Salvatoris nostri benignitatem, qui jugem opem se-

coelitus in saeculi usque consumptionem elargiturum spondidit.

Universae familiae gentium in primis spectabile coruseavit Lumen in Coelo dum zelo zelatus Scientiae authenticum genuinum decus et optima quaelibet incrementa in vinculo unitatis puram ab omni postera significatione Aquinatis Doctrinam, Angelicam videlicet Fidei et Scientiae synthesis a quibusdam Scholis fere extorrem, ac inducte admodum per philosophicae disciplinae pseudo-reformatores expunctam, veluti postliminio revocare ac in integrum restituere satagisti.

Sic jamvero ubique locorum comparatis studiis insititque Academicis Scholarum Angelo et Patrono dicatis, necnon mancipatis in catholicae veritatis honorem ingenii, monstrum illud immane, ingens Socialismum, Rationalismi, seu, quod in idem rapidit, Doctorescentiam, bolem, eiusque signiferum et praeconeum Massonismum, vel Liberalismum in rea propria indole conundasti, confringens capita draconis, qui vitalia praecordia socialis corporis voraci ore depascens.

Ecclesiae quoque inconcussos cardines convellere et Divinam constitutionem pessandare perduelli conspiratione moliebatur. Quas sectas jampridem diris devotas, cane pejus et angue, praevacandas edocuisti, asseclis et visibili inferorum satellitio perperam obstrepentibus, praedeterminans Religionis principia ac dogmatica postulata, quorum virtute tantummodo ea gens inimica profugata devincitur.

Tot exitium errorum undequaque irruentium eluvie ipsamet in scatebra valido tutamine praefocata, civile ipsum Consortium et Civitatem circumvallasti moenibus, quae nunquam transgredi, vel expugnare potis erit proteiformis ille generis electi hostis, qui Divinam Ecclesiae et Status Christiani oeconomiam labefactare susdequervertere irritum conatu adlaborat.

Legibus ergo et institutionibus ad Deum juris et auctoritatis verum et unicum fontem revocatis, colla-bentia, vel passim fatiscientia socialia aedificii fundamenta luculentur restaurasse visus es per immortalum Encyclicam Immortale Dei.

De Christiana itaque et Civili Republica apprime benemeritum Te perhibuit quisquam chordatus et prudens, dum, depulsis jandiu inolitit opinionum commentis, novissimisque neotericorum figmentis Ecclesiae attributa Divina auctoritate constabilita cum jure regendi et pacendi externa quoque provisione vindicare decrevisti, Ecclesiae nempe et Statui proprium jurisdictionis obiectum adscribens. Quare, diruto Atheismo politico Indifferentismi filiatione, idest separatione inter duas Potestates, posuisti terminos a signis suis, quibus nullatenus praeteregressis, earum quaevis respectiva in spaehra actionis et competentiae consistat, unde vicaria relatione nervos intendat communi subditorum bono in connubio utique mutui adjutorii et pacis, idest tranquillitatis ordinis.

Pacem autem amico foedere cum justitia deosculatam venisti mittere in terram, non quomodo mundus dat, sed tanquam Legifer, Index, dogmaticus Interpret Legis Moralis, quae licet per diversas luris formas se evolvat una tantum sedet, quae humanam, Te Rectore et Supremo Duce, informat moderaturque conscientiam. Quamobrem praeter pacem religiosam et confessionalem in Borussia Regno tanta dictante sapientia restitutam et nunc pene obignatam, binas inter Nationes acriter usque ad belli minas et primordia dimitentes exorta perdifficilia jurgia supremo exquisito judio Magnus Leo redivivus compo-

suiti, innumeris malis hinc inde impendentibus praecautis, ut ipsaemet testantur, quae tantae sententiae beneficio obsequentes pergrata animorum sensa solemniter protulerunt. Utinam Pontificalis arbitratus, seu Regis pacifici imperium per indifferentismum jandiu absoluteum, denuo ac firmiter in Christiana Societate revisisceret, quo etiam politicae quaestiones placido dirimerentur, prout olim, judio.

Attamen quum omne bonum desursum sit descendens a Patre luminum, hunc Tibi, Beatissime Pater, cominus adstissem plane demonstrat invocatum Immaculatae Dei Genitricis opportunum auxilium, quo e Sede Sapientiae Fortitudinisque per Sanctissimum Rosarium tantopere commendatum ac superis benedictionibus ditatum deprompto munimine Christiani cordis hostes neutquam armis, sed fuis precibus ac Tua paterna charitate subvertentur.

Quid quod autem ad reformandam ac imbendam Christo, et sic sartam tectam tuendam socialem compagem descitis moribus fatigatam contra Materialismum eiusque practicam expressionem Epicureismum, nunc temporis rei quoque oeconomicae formulam, spiritum Evangelicae humilitatis et abnegationis, heroum late parentem in Assisiorum Seraphico perbelle concretae proposuisti Tertiarium eius Disciplinam Tuu primitus exemplo collaudans plurimoque charismate ditans? Verax hinc progressus et civilitas, quae nisi moralis, quae sola est Evangelica, subnectatur aes sonans est et cymbalum tinniens, quin potius gladius telorum omnium acutissimus anceps alterutrinque feriens et confodiens ad internicionem usque vecorditer utentes et amatores.

Meminisse quoque juvabit tum Matrimonii Sanctitatem a carnis servitute et divortii libidine viriliter vindicatum: tum Divo-Ecclesiasticam Hierarchiam instauratam, vel institutam in pluribus etiam dissitis orbis plagis, quae docentis Ecclesiae beneficia jam operatione frun-tur: tum Fidei et Ecclesiae unitatis notam penes Orientales obfirmatam et partim quoque inter eos, quos vetus Photianum Schisma, dein graecanica fide convalescens a Vi-neae Domini Sabaoth, ceu lactentem a sinu matris, proh dolor! avulserat.

Hiscie aliisque pluribus pro gentis humanae salute et Ecclesiae praestantia laboribus exantlatis, etiam bonarum Artium et Litterarum cultor eximius, immo Mece-nas, immo restitutor visus es, tum per Tua Carmina auream Aonidum aetatem redolentia, quum per posita hac super re Magisteria, ceu exemplaria, quae reliquis propediem aemulanda fulgerent. Scientiae praeterea reformatorem jure appellatum Te sensimus ac Historiae restauratorem, ejus vindicias praecipue in principibus Centuriatores feliciter, triumphaliter explevisse, ipsis praecelsi subsellii Doctoribus plaudentibus, in proplatu liquet.

Quae omnia Tuae videntis providentiae acta ac regesta, hilari prorsus animo subo veluti intuitu ac synthesi recensentibus Nobis et Coelo iterum illapsa vox Patris de Te personans inlcamit: Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacuit, Ipsum audite. Loquere igitur Domine, vere Pater, Coelestem effingens, quia audiunt servi Tui et Oves pascuae Tuae, sequentes Te quocumque ieris et dirige pedes nostros in viam pacis.

Faxit Deus O. M. ut destructis adversitatibus et erroribus universis, Ecclesia Domino secunda serviat libertate, pristino imperii splendore

cum civili suo redhibito Principatu, cuius necessitatem jampridem Pontificis Constitutionibus et unanimi Episcoporum suffragio adsertam et hac praesertim tempestate rerum usu evidenter comprobata lucentissime in nuperrima Epistola ad Cardinalem Rampolla confirmasti, cui prout et Tuis omnibus quavis forma prolatis documentis toto mentis obsequio firmiter adhaerere gloriamur. Quapropter pleno compleatur effectus Tuus cardinalis conceptus, qui in Leone Magno, Gregorio VII, Alexandro III, Innocentio III inter primordia ferebatur, de saeculari emancipatione Ecclesiae et Papatu, cuius influxus et actio intimam Christianae Familiae vitam pervadens, illi ad salutem et gratiam ac temporalem quoque requiem opulentam benevertat.

Haec, Beatissime Pater, delibasse munitus minus in Tuae laudis praedicatione, cui impar sermonis officium, quam in nostri pignus amoris et significationem obsequii Te Regem, Doctorem infallibilem, Iudicem, Magistrum et fuleimen Catholicae unitatis, qua unum corpus sumus in Christo jugiter reverentes.

Macte sis animo, Beatissime Pater. Ipse qui Te ad tantam Primatum gratiam evehit, collata non humanis Clavium ac rerum Christi potestate, suppetias afferet muneris pares, quo non eversis, sed ad bonam frugem et degeneri conversatione ac sopro discussis gentibus, quae fremuerunt adversus Dominum et adversus Christum eius, omnes ad benefidum Ecclesiae portum confugentes in Redemptoris ejusque Vicarii famulatu et paterna Catholica unione et dilectione perpetuo perseverent.

Interea Sardo Gens hic per suos Archiepiscopos et Episcopos alloquens pervetustae filialis devotionis erga Petri Cathedram haeres et fidesissima, custos, universali se consociat laetitiae, quae Tibi sit jugiter levamen rebus in asperis, quibus perpetim afflictaris, et auspex simulque praenuntia pro secundis.

Itaque vota ex corde fundimus, ut semper Tibi adsit virtus Spiritus Sancti, quae Te custodiat ut pupillam oculi et ab omnibus tueatur adversis, Teque diu Ecclesiae suae sospitem et incolumentum servet usque in senectam et senium, quo alia aurearum Nuptiarum Iubilaria Solemnia celebraturus plenus dierum Christo occurrens in mensura aetatis plenitudinis Ejus ad aeviternas Agni Nuptias contendas.

Qua spe freti plurimumque confisi super Nos et Filios quos iterum parturimus donec formetur Christus in eis vivificum Apostolicae Benedictionis rorem supplices ad Tuos provoluti Pedes enixe ac propemodum fusa cordis emotione efflagitamus.

Beatitudinis Tuae
 Sassari, die 23 novembris 1887.

Humillimi et Addictissimi Filii et serci

- + DIBACUS, Archiep. Turritanus.
- + VINCENTIUS GREGORIUS, Archiep. Calaritanus.
- + PAULUS, Archiepiscopus Arborensis.
- + F. SALVATOR ANGELUS, Galtellinensis.
- + FRANCISCUS, Episcopus Usellen. Ferrubolensis.
- + SERAPHINUS, Episcopus Bisarchien.
- + EUGENIUS, Episcopus Bosanen.
- + F. ELISEUS, Episcopus Algaren.
- + ANTONIUS MARIA, Episcopus Olcastren.
- + RAYMUNDUS, Episcopus Sulcit. Ecclesian.
- + PAULUS, Episcopus Ampuvien. Tempen.

LA SOLUZIONE DELLA CRISI FRANCESE

L'elezione di Francesco Maria Sadi Carnot a presidente della Repubblica francese chiude una crisi che aveva impensierito tutti coloro, i quali, amando vivamente la Francia, e sapendo quanto

la sua tranquillità valga alla tranquillità generale, vedono con paura ogni sintomo di disordine che vi accada.

Il merito di questa rapida soluzione va attribuito principalmente alle Camere francesi, le quali, con esempio non troppo comune nelle repubbliche parlamentari, e meno comune ancora in un paese, ove le frequenti rivoluzioni impedirono finora al sentimento della legalità di prendere radici robuste, hanno in questa circostanza messo in opera ciò che permette i mutamenti senza dar luogo alle rivoluzioni, ossia la chiara intuizione del punto, al quale si vuol giungere. Infatti il Parlamento, posto fra la resistenza di Grévy, fra le correnti che invocavano la revisione della costituzione, fra gli anarchici che cominciavano a fiutare l'ora delle sommosse, fra Deroulde che pretendeva far fare alla piazza manovre politiche sottili e complicate, ha saputo arrivare; ha separato con un taglio sicuro la presidenza dal resto degli ordinamenti e degli uomini, e non si è lasciato andare neppure un momento alla funesta smania delle novità indefinite. Noi notiamo questo fatto con piacere, perchè addimostra che anche gli uomini politici più arrischiati di Francia incominciano a provar ripugnanze per i procedimenti rivoluzionari; e che la piazza comincia a non trovar più nessun'eco nelle due sfere che sole la rendono potente se scendono a lei, cioè la sfera parlamentare e la sfera militare.

Ben più profondi rinnovamenti nei pensieri e negli animi noi auguriamo alla Francia, ma frattanto, poichè da qualche punto bisogna cominciare, non è piccolo passo quello pel quale si mostra di rifuggire oramai dalle pericolose avventure politiche.

L'uomo che è stato assunto all'altissimo ufficio di presidente della Repubblica non è certamente ignoto: ma si sa che il potere e specialmente la direzione suprema di esso trasformano o esplicano talmente gli uomini politici, che tutti coloro i quali vi ascendono possono chiamarsi uomini nuovi.

Noi confidiamo dunque che egli più che alle tradizioni della rivoluzione domandi il suo appoggio allo studio e alla cura dei grandi e veri interessi della Francia; che s'accorga quanto è necessario il rinnovarvi quella pace interna che non può fondarsi se non sul rispetto delle coscienze; e quanto sia indispensabile questa salda base a rinfrescare stabilmente nel mondo la grandezza e l'influenza del nome francese.

L'ELEZIONE DI SADI-CARNOT

(Ag. Stefani.)

Versailles, 3. — L'Unione delle Sinistre tenne una adunanza dopo il primo scrutinio. Si assicura nei circoli parlamentari che Ferry vi ha dichiarato di desiderare dalla sua candidatura a favore di Sadi-Carnot. Freycinet pure ritira la sua.

L'Unione delle Sinistre ha votato quindi il seguente ordine del giorno:

« Il nostro gruppo prende atto del patriottico ritiro della propria candidatura da parte di Ferry, e, su sua proposta, decide di votare per Sadi-Carnot. »

Versailles, 3 (ore 7 pom). — Congresso. — Leroyer annunzia il risultato dello scrutinio definitivo. Sadi-Carnot è eletto presidente della Repubblica con 616 voti. (Applausi prolungati: Grida di: Viva la Repubblica!)

Saussier ebbe 186 voti; Ferry 11; Freycinet 5; Appert 5 e Felice Pyat 1.

La seduta è tolta.
 Parigi, 3. — Dopo la seduta del Congresso, Sadi-Carnot ricevette le felicitazioni dei presidenti del Senato e della Camera. Egli li ringraziò dicendo:

« Vi ringrazio profondamente per le felicitazioni e per sentimenti che mi esprime. Sono pieno di riconoscenza per i membri dell'Assemblea, che, riunendo i loro suffragi sul mio nome, provarono il desiderio di pacificazione e di concordia di cui la Francia repubblicana è animata. Il mio più caro voto è che questa grande giornata resti presente a tutti gli spiriti ed a tutti i cuori. Essa significa che i rappresentanti della Francia sanno unirsi. I loro sforzi comuni possono e debbono assicurare la costituzione ed il funzionamento regolare di un governo stabile, attivo, capace di dare alla Nazione, colla libertà all'interno e la

dignità all'estero, tutti i benefici che il nostro paese attende dalla Repubblica. Ancora una volta: Grazie Signori, voi potete contare su tutta la mia devozione.

Parigi, 3. — Ordine perfetto regna nella città. I boulevard sono animatissimi.

Sadi-Carnot partì da Versailles con tutti i ministri e con una scorta di corazzieri che lo condussero all'Eliseo.

Parigi, 4. — I giornali del mattino accolgono favorevolmente l'elezione di Sadi-Carnot a presidente della Repubblica, scorrendo un presagio di pacificazione.

I dispiaci dai dipartimenti constatano la soddisfazione esservi generale per tale nomina.

Molti giornali di Parigi e dei dipartimenti illuminarono i loro uffici.

Parigi, 4. — Il presidente della Repubblica, Sadi-Carnot, presiederà oggi, all'Eliseo, il Consiglio dei ministri. Egli riceverà il Gran Collare della Legione d'onore.

Il nuovo presidente della Repubblica si installerà domani all'Eliseo.

Parigi, 4. — Il presidente della Repubblica, Sadi-Carnot, ha ricevuto all'Eliseo la visita di Grévy e di parecchi altri personaggi politici.

In diversi colloqui, Sadi-Carnot ha espresso l'intenzione di chiedere alla Camera, appena formato il nuovo ministero, la votazione di un dodicesimo provvisorio e di chiudere la sessione legislativa il 15 corrente, causa la prossimità delle elezioni senatoriali.

Gli ambasciatori di Germania e di Russia hanno espresso al ministro degli esteri, Flourens, la soddisfazione dei loro governi per la felice soluzione della crisi.

Sadi-Carnot riceverà stasera la dimissione del gabinetto Rouvier.

I giornali repubblicani della sera si rallegrano della elezione di Sadi-Carnot a presidente della Repubblica.

Parigi, 4. — I membri del Gabinetto Rouvier rassegnarono le loro dimissioni, al Presidente della Repubblica, il quale li pregò a sbrigare gli affari in corso.

Parigi, 5. — L'ambasciatore d'Italia, generale Menabrea, visitò ieri Sadi-Carnot.

Il Journal des Débats consiglia a Sadi-Carnot di conservare il gabinetto attuale.

I giornali repubblicani reclamano una politica di pacificazione e di concentrazione.

I giornali conservatori dubitano che tale politica abbia qualche probabilità di durata.

Molti Consigli municipali, riuniti ieri per eleggere i delegati senatoriali, profittarono della circostanza per inviare a Sadi-Carnot indirizzi di felicitazione.

Londra, 5. — I giornali accolgono favorevolmente l'elezione di Sadi-Carnot.

Il presidente della Repubblica francese

Francesco Maria Sadi-Carnot, ingegnere, già deputato, ora senatore, figlio di Ippolito, nato a Limoges, l'11 agosto 1837, entrò al politecnico nell'anno 1857 col numero cinque, poi alla scuola dei ponti e strade col numero uno.

Egli ne uscì il primo nel 1863, e dopo di essere stato per qualche tempo segretario aggiunto del Consiglio dei ponti e strade, fu nominato ingegnere ad Anney.

Il 10 gennaio 1871 fu nominato prefetto della Senna Inferiore e Commissario straordinario, incaricato d'organizzare la difesa nazionale nei tre dipartimenti della Senna Inferiore, dell'Eure e del Calvados.

Eletto rappresentante della Costa d'Oro all'Assemblea nazionale, il giorno 8 febbraio 1871, terzo fra otto candidati, con voti 41,711, egli andò a sedere a sinistra, e si fece ascrivere al gruppo detto della sinistra repubblicana, e ne divenne in breve segretario.

Votò per tutti i provvedimenti intesi allo stabilimento definitivo della Repubblica e adottò l'insieme delle leggi costituzionali.

Si presentò alle elezioni generali del 20 febbraio 1876, per la Camera dei deputati, nella seconda circoscrizione del dipartimento della Beauce, e fu eletto con voti 7053, contro 5700 circa, ottenuti cumulativamente dai suoi due avversari.

Alla nuova Camera egli seguì la stessa linea di condotta politica, ne fu nominato segretario, e dopo l'atto del 16 maggio 1877, fece parte dei 363 deputati appartenenti al gruppo delle Sinistre riunite, che rifiutarono un voto di fiducia al ministro De-Brogie.

Nelle elezioni del 14 ottobre successivo, egli fu rieletto nella stessa circoscrizione, con voti 7584, contro 5324 ottenuti dal candidato ufficiale Benoit Champy figlio.

Sadi-Carnot primeggiò segnatamente nelle discussioni speciali, riguardanti i lavori pubblici, e in particolare le strade ferrate, la navigazione interna, ecc.

Egli prese parte varie volte alla Commissione del bilancio, e nel 1878 fu nominato relatore del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

Un decreto del 26 agosto dello stesso anno lo nominò sotto-segretario dello stesso ministero.

Fu ministro dei lavori pubblici nel 1880 nel gabinetto Ferry, poi delle finanze sotto la presidenza Brisson nel 1886.

Ecco alcune date relative alla attività parlamentare di Sadi-Carnot:

8 gennaio 1884. — Carnot, facendo le veci del senatore decano assente del Senato, fa un discorso moderato, invitando i partiti alla concordia.

10 gennaio 1884. — Carnot è eletto vicepresidente del Senato.

15 gennaio 1884. — Nella prima campagna della Camera contro Ferry, Carnot con Proust presenta un ordine del giorno, accettato da Ferry, sul Tonchino. L'ordine del giorno è approvato con 174 voti contro cinquanta.

27 novembre 1884. — Carnot propone, nella seconda campagna contro Ferry, un

nuovo ordine del giorno, accettato da Ferry, che venne approvato nella seduta dalla Camera con 302 voti contro 185.

13 gennaio 1885. — Carnot, presidente per età alla prima seduta del Senato, fa un discorso di simpatia alle truppe del Tonchino, senza accennare a Ferry.

6 aprile 1885. — Caduto il ministero Ferry, Carnot fa parte del nuovo ministero Brisson, con Goblet e Freycinet, come ministro dei lavori pubblici.

17 aprile 1885. — Carnot cambia il suo portafoglio in quello delle finanze, prendendo il posto di Clamageron, dimissionario per questioni di bilancio.

15 giugno 1885. — Carnot presenta un progetto di rettificazione al bilancio, proponendo una emissione di 319 milioni di obbligazioni trentennali. La Commissione del bilancio, dopo una seduta imbroglia, accetta il progetto.

25 giugno 1885. — La Camera adotta il progetto Carnot del 15 giugno.

21 novembre 1885. — Carnot presenta alla Camera una domanda di credito di 75 milioni per il Tonchino e di 4 milioni per Madagascar.

LA PARTENZA DI GRÉVY DALL'ELISEO

Si legge nella *Défense*: « Il signor Giulio Grévy lasciò l'Eliseo la sera del 3 alle cinque e trentacinque. « Misure di precauzione erano state prese al palazzo dell'Eliseo dal general Brugère, segretario generale della presidenza e capo della casa militare del presidente della Repubblica, e dal colonnello Cance, comandante militare del palazzo dell'Eliseo. »

« Pochi momenti prima di partire, il presidente della Repubblica affidò alla custodia del general Brugère il gran collare dell'ordine della Legion d'onore. Questo gran collare, istituito nel 1800, è un grande medaglione in ismalto azzurro in cui si trovano le lettere R. F.; a questo gran medaglione è attaccata la croce del gran Collare. »

« Il signor Giulio Grévy è stato il primo a portare questo collare e il suo nome è scolpito dietro il medaglione sull'alto, col nome del gran cancelliere dell'ordine, il generale Faidherbe; gli altri medaglioni devono più tardi portare i nomi dei presidenti che si succederanno e che saranno di diritto gran maestri dell'ordine. »

« Fino ad ora non ci sono stati che tre grandi collari: uno che era portato da Napoleone III, il secondo che era di proprietà della famiglia Murat e che è scomparso, a meno che non sia ancora nelle mani d'un membro della medesima famiglia che lo conservi come una reliquia. Signorava ciò che fosse divenuto il terzo gran collare, quando si vide con meraviglia che lo portava l'imperatore d'Austria nel 1867. Infatti era stato dato a Francesco I, padre di Maria Luisa, da Napoleone I, allorché questi si fece sposo a Maria Luisa; da quel tempo in poi è rimasto nella famiglia imperiale d'Austria. »

« Alla cinque e mezzo, il presidente disse dai suoi appartamenti con tutta la famiglia. Egli trovò riuniti, nel grande vestibolo, tutti i funzionari e tutti gli impiegati del palazzo che l'hanno salutato prima della sua partenza; vi erano tutta la casa militare, il general Brugère, il colonnello Lichtenstein, il colonnello Cance, il colonnello Moïnier e il luogotenente Lucienini. »

« Prima che si fosse avvicinata la carrozza, il presidente si avanzò solo sulla scalinata, cui discese, accompagnato dal general Brugère. La carrozza, appartenente al signor Giulio Grévy, fu allora condotta avanti guidata dal cocchiere Nathan. Il presidente vi prese posto con madama Grévy e colla sua famiglia. »

« Il presidente aveva desiderato che non si sapesse l'ora della sua partenza, avendo ben ferma l'intenzione di non ricevere alcuno. Però ricevette, e ne aveva ragione, il signor Gaston Carle, che lo seguì fino al viale di Jena. »

L'assemblea cattolica a Lilla

Nella terza seduta l'abate Deformy lesse uno studio notevole sulla vita di Giovanna d'Arco, esaminata dal punto di vista del diritto delle genti.

Furono formulati voti dal barone d'Avril sulla questione del diritto internazionale cristiano e sulla canonizzazione di Giovanna d'Arco.

Poiché il Congresso udì un forbito rapporto del signor Varelles Sommières sulle Università cattoliche; un interessante ragionamento del R. P. Ludovico sull'officina cristiana; un rapporto del signor Augusto Roussel sull'Obolo degli espulsi; ed infine una spiritosa conferenza del signor Fernando Nicolai sulla legge dei funerali e la cremazione.

NOTERELLE POLITICHE

I giornali ufficiosi recano lunghe e poco conformi relazioni sul ricevimento dato ieri al Quirinale alle deputazioni parlamentari che vi erano andate per presentare gli indirizzi in risposta al discorso della Corona.

In quel discorso non fu pronunziato il nome di Dio. È forse per riparare a questo scandalo che la *Riforma* riporta il seguente passo del discorso di ieri: « Iddio assista i valorosi che affrontano disagi e pericoli per l'onore della patria e le conquiste della civiltà. »

Il *Popolo romano*, senz'accennare menomamente a queste parole, dice invece che il presidente parlò di « padre e di madre di Dio ». « Il presidente parlò di padre e di madre di Dio », dice il *Popolo romano*.

« Il presidente parlò di padre e di madre di Dio », dice il *Popolo romano*.

« Il presidente parlò di padre e di madre di Dio », dice il *Popolo romano*.

Nella mattina di ieri i ministri ebbero al Quirinale la solita udienza per la relazione e firma dei decreti.

Fra gli altri decreti fu sottoposto alla firma reale quello che nomina aiutante generale del re Umberto il contrammiraglio Accini.

Venne inoltre firmato il decreto che muta la denominazione del *Bollettino Consolare* in quella di *Bollettino del Ministero degli Affari Esteri*, e ne modifica l'indole.

D'ora innanzi questo *Bollettino* conterrà non solo i rapporti consolari, ma anche quelli diplomatici che possono venire resi pubblici; gli studi sulle materie riguardanti il Ministero, le massime stabilite dal Consiglio di Stato, dal Contenzioso diplomatico e dalla Corte di Cassazione, circa alle questioni riguardanti il Dicastero; i sunti dei decreti relativi al personale; e i circolari del Ministero agli agenti, di pubblica ragione; le notizie relative agli atti internazionali; lavori di persone estranee, ritenuti opportuni. I migliori lavori pubblicati saranno retribuiti. La compilazione del *Bollettino* resta affidata ad un funzionario del Dicastero, scelto dal Ministro. Il *Bollettino* si dividerà in due parti: una che uscirà mensilmente e conterrà le materie di ordine; l'altra conterrà i lavori speciali, e uscirà a seconda della quantità e della entità loro. Il *Bollettino* sarà in parte distribuito gratuitamente ai funzionari interessati, e in parte messo, a pagamento, a disposizione del pubblico.

Sotto la presidenza dell'on. Marchiori, si riuniranno domani i direttori generali del ministero dell'interno per discutere varie questioni riguardanti i mezzi di rendere più spedito e più fruttuoso il lavoro dei funzionari di quel dicastero.

La *Giunta nazionale del notariato* non ha fino ad ora preso nessuna deliberazione intorno alle nomine dei direttori compartimentali e degli altri funzionari per il servizio catastale. Sono quindi inesatte tutte le designazioni fatte da qualche giornale.

La *Riforma* annunzia che la Banca Nazionale, aderendo alla proposta dell'on. Magliani, ridurrà da L. 56,500 a L. 30 mila annue il compenso per l'esercizio delle nuove Tesorerie delle Romagne, delle Marche e dell'Umbria.

Si annunzia prossima la presentazione alla Camera d'un disegno di legge, diretto a favorire l'incremento dell'industria siderurgica nazionale.

Questo disegno era stato già approvato in massima, nell'ultima adunanza, dal Consiglio del ministero.

In quella riunione furono prese altresì alcune importanti deliberazioni dirette a favorire l'industria mineraria, e tra esse, quella relativa alle miniere dell'Elba.

Si sarebbe stabilito in massima di rinnovare temporaneamente, per soli 2 anni, ed a tutti i condizioni, l'affitto delle miniere stesse, salvo a provvedere poi per una concessione a lunga scadenza, in modo che l'industria italiana ne sia efficacemente avvantaggiata.

Secondo un dispaccio da Roma alla *Gazzetta del Popolo*, il ministro Magliani avrebbe intenzione di presentare alla Camera la sua esposizione finanziaria prima delle vacanze di Natale, ossia verso il 20 corrente. Il ministero spera che prima di esse siano esauriti almeno i disegni relativi al riordinamento dei ministeri e ai tribunali di commercio.

La *Neue Freie Presse* dice che il conte Erberto di Bismarck partirà quanto prima per Pietroburgo coll'intenzione di fornire allo Czar nuove spiegazioni circa i dispacci e documenti diplomatici falsificati. Egli dovrà confermare personalmente che la lettera indirizzata al principe di Bulgaria ed attribuita all'ambasciatore di Germania a Vienna è falsa.

Secondo la *Gazzetta della Croce*, la nuova legge sulla *Landwehr*, annunziata dal discorso del trono, aumenterà le forze militari della Germania di 400 mila uomini.

Il terremoto in Calabria

Telegrafano in data 4 alla *Tribuna*: « Ieri verso le ore 5 ant. una lunga e sensibile scossa di terremoto s'intese nell'intera provincia. Due ore dopo, una seconda scossa più breve, ma più forte mise negli animi lo sbigottimento. »

« Alle 10 giunsero da Bisignano le prime notizie. Il sindaco di quel sindaco era breve, laconico. Diceva: « Bisignano orribilmente distrutto. Dieci sole vittime. »

« Più tardi si seppe che le vittime erano 19. « Col treno dell'una pom. partirono per Bisignano il prefetto, l'ingegnere capo del Genio civile e molta truppa. »

« Il prefetto vide che il disastro era enorme. Quattromila persone sono senza casa. I cadaveri finora scavati sono venti; sei feriti gravemente, molti contusi. »

« La prima scossa la popolazione si riversò tutta sulle strade. Fu la seconda scossa che causò l'orrenda rovina. »

« Dovessi a questa fortunata combinazione di trovarsi tutti all'aperto, il numero relativamente piccolo dei morti. Se la prima scossa avesse avuto la violenza della seconda, la catastrofe sarebbe stata orribile. Nessuno si sarebbe salvato. »

« Il prefetto ha chiesto d'urgenza 200 coperte e oggetti di prima necessità. »

« I funzionari compiono atti d'eroismo: nota l'ispettore Cammarota e il delegato di pubblica sicurezza di Acri. I carabinieri non smentiscono la loro fama di valorosi. »

« Lungo la linea ferroviaria da Cosenza a Sibari, dal chilometro 37 al 45, tutti i caselli sono danneggiati. La stazione di Mongrassano è inabitabile, così pure quella di Lattarico. »

« A Ragiano Gravina altri danni. Quattro case sono crollate, tutte le altre hanno lesioni più o meno gravi. Una bambina è morta. »

« A Paola sono stati sensibilmente danneggiati i fabbricati della sotto-prefettura, la casa comunale e la caserma. »

Dinamite a Livorno.

Sabato sera alle ore 9 in piazza Vittorio Emanuele, udissi una fortissima detonazione. Accorsi il procuratore regio, il capitano dei carabinieri e delegati di questura, constatarono che l'esplosione era avvenuta per un cartoccio di dinamite gettato nella cantina del palazzo della Prefettura.

Nessuna disgrazia. La questura indaga. Furono fatti parecchi arresti.

Cronaca delle città italiane

BOLOGNA. — Sabato sera regnava un'aspettazione vivissima per l'epilogo della causa contro il cav. Cavazza, accusato di percosse contro un facchino, del quale produssero la morte.

Le truppe erano consegnate. Duemila persone si affollavano nella sala di udienza, nelle tribune e nelle scale. Si vedevano moltissime signore.

I giurati ammisero che il Cavazza aveva inteso di uccidere il facchino usando violenza, e dargli percosse in seguito alle quali morì, ma ammisero anche la provocazione e le circostanze attenuanti.

La Corte condannò Cavazza a tre anni di carcere.

La sentenza fu accolta da applausi fragorosi.

La cittadinanza si mostrò pienamente soddisfatta dell'esito del processo.

È morto a Bologna, a 82 anni, il conte Francesco Bianchetti, ultimo della famiglia di Lodovico Bianchetti, il quale per primo piantò la bandiera vittoriosa sulle mura di Gerusalemme, espugnata dal Buglione.

GENOVA. — Ieri ebbe luogo un meeting al Politeama genovese, per protestare contro il servizio delle ferrovie e del porto. Esso è riuscito imponente per il grande numero dei convenuti.

La Memoria letta dal comitato promotore fu trovata efficacemente redatta, e quindi fu applauditissima.

Votossi un ordine del giorno reclamante pronti ed energici provvedimenti per evitare una rovina del commercio.

— Ieri sera il deputato Gagliardo cadde nella scala della sua abitazione. Oggi migliora.

MEDICINA. — Ieri mattina è stata aperta all'esercizio la linea ferroviaria Medicina-Massa Lombarda.

SIENA. — È morto il comm. Luciano Banchi, direttore dell'Archivio di Stato in questa città.

TORTONA. — L'altra sera, il tenente aiutante maggiore Ferrela ed il sottoposto Ricca, ufficiali dell'83° reggimento fanteria, giunti all'imbocco del Corso Montebello, trovarono due individui che si accingevano furiosamente e subito si adoperarono colle buone per separarli.

Quei due energumani si rivolsero allora contro i due bravi ufficiali, e condotti da una ventina di persone sopraggiunti nel frattempo, li attorniarono, cercando di disarmarli.

I due ufficiali allora estrassero le sciabole e scherzosamente cercavano inutilmente di farsi largo: le cose sarebbero volute al peggio per quei due animosi, se non fosse accorso in loro aiuto il picchetto armato del vicino quartiere.

Questo fu il segnale della fuga per quei malviventi i quali, per quanto inseguiti dai soldati e dai due ufficiali, protetti dalla nebbia e dall'oscurità, scomparvero.

Nella colluttazione il tenente Ferrela riportò una ferita lacero-contusa ad un sopracciglio, che, se fortunatamente, non gli cagionò la perdita dell'occhio, lo terrà a letto per molti giorni, ed ebbe la tunica a brandelli.

L'autorità ha già proceduto ad arresti di qualunque di quegli individui: tre di essi sono già conosciuti per altre ribellioni alla forza pubblica.

NOTIZIE RELIGIOSE

6. Martedì. S. Nicolò di Bari. Esposizione del Ss. Sacramento.

6. S. Lucia del Gonfalone. Esposizione dell'immagine di Maria Santissima.

6. S. M. in Aquiro in piazza Capranica.

CRONACA CITTADINA

La Chiesa di S. Antonio di Padova. — Nella mattina di ieri fu celebrata, con pompa straordinaria, la consecrazione della nuova Chiesa, che fa parte del grandioso Collegio Internazionale Francescano, edificato lungo la via Merulana dallo zelo instancabile del benemerito E. Bernardino da Portogruaro, Generale dei Minori Osservanti.

La cerimonia riuscì imponentissima pel numero straordinario degli Arcivescovi e Vescovi, che vi presero parte. Undici furono i consecrati, ossia l'Emo

Cardinal Parocchi, Vicario generale di Sua Santità, che consecrò Faliere maggiore, e i Monsignor Jacobini, Arcivescovo di Tiro e Segretario di Propaganda; Grasselli, M.C. Arciv. di Colossi; Milani, M. O. Arcivescovo Vescovo di Pontremoli; La Vecchia Guarneri, M. O., Arcivescovo di Siracusa; Imparati, M. R., Vescovo di Venosa; Tempesta, M. R., Vescovo di Trivento; Giannotti, M. R., Vescovo di Modigliana; De Nittis, M. R., Vescovo di Castellana; Saraceni, M. O., Vescovo di Poggio Mirteto; Connavò, dell'Ordine dei Cappuccini, Vescovo di Candia, i quali consecrarono gli altari laterali.

Nel coro assisteva inoltre Monsignor Eusebio M. Sempriani, M. R. Vicario Apostolico dell'Uman meridionale in Cina, che aveva ai fianchi due chierici cinesi.

La consecrazione d'un nuovo tempio è forse la più bella cerimonia della Chiesa Cattolica la quale pure ne ha tante bellissime. Esala da essa un profumo intenso di misticismo, una salmodia solenne e quasi divina che ti rapisce ai pensieri ultramondani. È tenero e commovente lo spettacolo di quei sacerdoti che, spesso volte vecchi ed affranti dalle fatiche apostoliche, si affaticano a rendere più bella la nuova Chiesa, la lavano con ripetute ed assidue aspersioni, la forbiscono, quasi l'accarezzano, e prodigano ad essa tutte le più fini delicatezze, mentre per l'aere impregnato d'incenso risuona il canto sublime: *Introibo ad altare Dei, ad Deum qui Inteficit iucentem meam*. E non lasciano gli altari se non quando li vedono non solo senza macchia ma lucidi, splendidi, ricchi di arredi e di lumi.

La Chiesa consecrata ieri è, a giudizio di quanti l'hanno veduta, il degno coronamento di quel monumentale edificio di Via Merulana che la Roma moderna deve ai Figli del Poverello d'Assisi. La ristrettezza dello spazio non ci consente di dilungarci sul Collegio, sui bellissimi chiostri, sulla scuola e sulle altre cose notevoli che esso contiene.

Daremo solo una brevissima descrizione della Chiesa.

Ad essa si accede dalla via Merulana per due gradinate che mettono il portico ad antipomo. In questo si aprono tre porte corrispondenti ciascuna coi centri delle tre navi che formano la Chiesa.

Tutte e tre sono notevoli per la correttezza del disegno, ma quella di mezzo attira l'attenzione del pubblico per l'eleganza delle decorazioni e bassorilievi sullo stile del cinquecento ond'è pregiata.

Le tre navi della Chiesa, ampia e sfogata in alto, sono divise da colonne d'ordine ionico, le quali sorgono sopra zoccoli di bardiglio e basi attiche. Le colonne sono di granito di Baveno con capitelli di pietra lombarda sormontate dalla trabeazione composta d'architrave, fregio e cornice. Sopra quest'ordine ne sorge un altro composto che forma il matroneo, quale si vede nelle prime basiliche cristiane.

Quest'ordine ha la base di marmo, le colonne e i pilastri di granito e i capitelli composti con relativa trabeazione.

A questo secondo ordine sovrasta l'attico, nel quale s'aprono le finestre e al di sopra di esso sono le incavallature sostenute da mensoloni, e il soffitto di legno, vagamente intagliato con rosoni nei centri, che mantiene la stessa pendenza del tetto.

Nelle navi laterali vi sono dieci cappelle con altrettanti altari di marmo, egregiamente scolpiti. Le cappelle sono dedicate al Padre S. Francesco, ai MM. Giapponesi, al S. Cuore, a S. Chiara, a S. Lodovico Vescovo, a S. Bonaventura, ai martiri Geronimesi, all'Immacolata, a S. Giuseppe, a San Bernardino da Siena. Le prime cinque sono dalla parte dell'Evangelo; le altre da quella dell'Epistola.

Sopra queste cappelle, intorno intorno alla Chiesa, corre una fila di corredi con gelosie ove gli alunni del Collegio possono stare senza scendere in Chiesa.

In fondo alla nave maggiore s'apre la grandiosa abside, sotto la quale sorge l'altare maggiore; un gioiello di decorazione marmorea che rammenta anch'esso l'aureo stile del cinquecento.

Il pavimento è di marmo e bardiglio, di un disegno tutto nuovo e armonizzante collo stile della Chiesa.

In fondo alle navi minori si aprono le porte che menano alla grandiosa sacrestia. Della Chiesa è degno il grazioso e svelto campanile che spinge al cielo una sottile e vaghissima cupide e che per la sua forma è molto stimato dalle persone competenti: esso è fornito di quattro campane, le quali ieri, al finire della consecrazione, si fecero ammirare pel loro suono argentino, forte ed armonioso.

Questo nuovo tempio, di cui s'è arricchita la nostra città, è ciò che Orazio dice debba essere ogni opera d'arte, *simplex et unum*; semplicità ed unità che gradisce e colpisce ad un tempo l'occhio dello spettatore; ma disgraziatamente esso è incompiuto, e manca di quegli adornamenti in pittura e mosaico, che renderebbero più festosa e gioconda la maestà delle linee architettoniche. E giova sperare che a questa nobile meta arrivi ben presto quell'illustre e venerato religioso che il Ramo Padre Bernardino da Portogruaro.

La Chiesa unitamente al Collegio è stata architettata e diretta dal comm. Luca Carimini ed eseguita dalla Ditta Marotti e Frontini.

— I giornali cittadini recano i dati tecnici del nuovo edificio. Esso occupa un'area di 8000 metri quadrati; la Chiesa ne misura 53 in lunghezza e il campanile ha l'altezza di 34 metri da terra alla cupide.

A. S. Alessio. — Il tempo pessimo di ieri mattina minacciò di non far intervenire

molto pubblico alla premiazione annuale all'Istituto dei Ciechi in S. Alessio all'Aventino.

Però essendo, verso un'ora migliorato il tempo, numerosissimi invitati si recarono alla lieta cerimonia.

Gli onori di casa erano fatti, gentilissimamente, dal marchese Alessandro Capranica, Presidente della Commissione direttrice dell'Istituto, insieme a tutti gli altri componenti la Commissione stessa.

Nei posti riservati, tra moltissimi signori e signore, notammo e vari cavalieri dell'Ordine di Malta, il sindaco di Roma, duca Torlonia, il cav. Gigliesi, rappresentante del Prefetto, un rappresentante del ministero della P. I., il dott. Pinto, Consigliere provinciale, il comm. Pacelli, Consigliere comunale, il marchese Adriano Berardi con la famiglia, il marchese Francesco Patrizi, il marchese e la marchesa Sarlupi, il conte Alborghetti, il comm. Caccia, la contessa Datti, la contessa Kinski, la marchesa Maria Cavalletti, la baronessa Lezzani, la contessa Campello-Travaglini, la signora Brenda, il R. Parroco di S. Eustachio.

Furono distribuite 25 medaglie d'argento e 34 secondi premi consistenti in rotoli di carta, premio tanto gradito ai poveri ciechi, che sopra essa scrivono e disegnano.

Furono pure distribuiti tre premi straordinari offerti da un benefattore e consistenti in tre libretti della cassa di risparmio con 25 lire per ciascuno.

Negli intermezzi dagli alunni e dalle alunne vennero suonati sceltissimi pezzi di musica, che eseguiti con ammirabile maestria, vennero applauditissimi.

Guardie municipali e vigili in grande tenuta facevano il servizio d'onore.

Ai rallegramenti che tutti i presenti fecero all'infaticabile presidente marchese Alessandro Capranica, e al zelantissimo comm. Cella, e a tutti i benemeriti signori e signore della Commissione, uniamo oggi i nostri, lieti di vedere un'opera così santa e così pietosa progredire quotidianamente.

Premiazione. — Ieri, come avevamo annunziato, ebbe luogo nella Chiesa di San Silvestro in Capite, la solenne distribuzione dei premi a' giovanetti artigiani, alunni della Scuola notturna di Religione ai Sabini.

ALF. Cardinal Bausa che presiedeva la festa, facevano corona Monsignor Sinistri, Vice-presidente della Scuola e molti Sacerdoti e signori invitati.

Dopo la lettura di una prolusione furono distribuiti i premi consistenti in cento tra medaglie e Croci di argento.

Negli intermezzi dai giovanetti delle scuole cristiane di S. Salvatore in Lauro, furono cantati alcuni cori, e dagli alunni della Scuola furono recitate varie poesie, che riscossero meriti applausi.

La festa ebbe termine colla proclamazione dell'imperatore e di due Principi della Dottrina Cristiana, risultati nella disputa tenuta nella Scuola stessa qualche giorno fa.

Ieri sera, poi nei locali in via delle Muratte n. 13, fu aperta l'esposizione dei lavori e dei disegni eseguiti dagli alunni, nel corso dell'anno.

Nella detta esposizione vi sono dei disegni veramente commendevoli, ed alcuni di essi, bellissimi, sono destinati alla Mostra che si terrà in Vaticano in occasione del Giubileo Sacerdotale del S. Padre.

L'esposizione rimarrà aperta fino a giovedì prossimo, dalle 5 alle 8 pm.

Quanti ieri hanno assistito alla premiazione non hanno potuto a meno di rallegrarsi col Direttore Rev. Don Achille Barberi e col Vice-direttore Rev. Don Giuseppe Tisimo, alle cui zelanti e intelligenti cure si deve lo sviluppo progressivo e notevolissimo della Scuola.

Nel risultato splendido dell'esposizione ha pure gran merito il bravissimo maestro di disegno signor Alessandro Bayer.

Circolo Filosofico-Teologico di S. Isidoro. — Oggi, 5, alle ore 2 3/4 pm, nell'aula del Collegio dei Francescani Irlandesi di S. Isidoro, sotto la direzione dell'III^o Monsignor prof. Satolli si è tenuta pubblica disputa sulla tesi: *De*

Molta gente e molti applausi a tutti gli artisti e specialmente al bravo pulcinella Alfonso Zera.

Delitti e disgrazie. — In via Labicana, ieri sera, il mitratore Eugenio Spinelli ebbe da un carrettiera, certo Vincenzo Ippoliti, un colpo di ombrello all'occhio sinistro, che ne rimase rovinato.

— In un'osteria in Borgo Vittorio, alcuni fornaciari vennero ieri sera a rissa e uno di essi, Sigismondo Sopranniti, fu ferito al collo da una palla di revolver.

— In piazza della Rotonda, ieri sera, il vetturino della botte 1918, tirò una sassata al cochiere di omnibus, Natale Caproni, ferendolo al capo.

— A tutto Magno, mentre ieri sera assisteva alla rappresentazione del Quirino, dal lubbione, ebbe una coltellata alla schiena.

NOSTRE INFORMAZIONI

Oggi, 5 Dicembre, nel Palazzo Apostolico del Vaticano si è tenuto Concistoro Segreto per la futura Canonizzazione.

La Santità di Nostro Signore, uscita alle 10 ant. dai Suoi privati appartamenti, si è recata nella Sala all'uopo destinata, ove assunta la falda e impostagli la stola concistoriale dall'Eminentissimo e Reverendissimo signor Cardinale Mertel, primo fra i Diaconi, si è condotta, preceduta e seguita dalla Sua Nobile Corte, nell'Aula del Concistoro, ove erano già convenuti gli Eminentissimi e Reverendissimi signori Cardinali.

Sua Santità salita in trono, ed usciti dalla detta Aula tutti coloro che non hanno luogo in Concistoro, ha dato principio alla sacra azione colla consueta preghiera: *Adsumus Domine Sanctus Spiritus, ecc.*

Pronunciata quindi una breve Allocuzione, il S. Padre ha ordinato all'Eminentissimo e Reverendissimo signor Cardinale Bianchi, Prefetto della Congregazione dei SS. Riti, di fare la relazione della vita, virtù e miracoli dei Beati BONIFILIO e suoi compagni sette Fondatori dell'Ordine dei Servi della Beata Vergine Maria, Confessori, non che di tutti gli atti finora compiuti dalla stessa Congregazione dei SS. Riti nella causa di Beatificazione e Canonizzazione di questi Beati.

Letta dall'Eminentissimo e Reverendissimo signor Cardinal Prefetto la relazione predetta. Sua Santità ha detto il S. Collegio a dare il suo parere con queste parole: *An deprenderet sit ad solemnem praefatorum Beatorum Canonizationem.*

Gli Eminentissimi Porporati, secondo il rispettivo loro ordine e precedenza, ciascuno alla sua volta, levandosi in piedi e scoprendosi il capo, annuivano colla parola: *Piacet.*

Allora l'E.mo e R.mo signor Cardinale Bianchi di nuovo procedeva, per ordine di Sua Santità, a fare similmente le altre relazioni della vita, virtù e miracoli, del Beato PIETRO CLAVER, Sacerdote professore della Compagnia di Gesù, confessore, del Beato GIOVANNI BERCHMANS, studente della Compagnia di Gesù, Confessore, e finalmente del Beato ALFONSO RODRIGUEZ, Fratello Coadiutore della stessa Compagnia, Confessore, non che di tutti gli atti nella causa di Beatificazione e Canonizzazione dei suddetti Beati; ed il S. Collegio, invitato, come sopra, dalla Santità Sua a dare il suo parere, rispose affermativamente colla formola suaccennata.

Infine Sua Beatitudine ha posto termine alla Allocuzione, ringraziando il S. Collegio dell'unanime suo sentimento, ed invitandolo ad unirsi con Lui per implorare dal Divino Paraclito i lumi necessari per divenire con tutta la sicurezza e maturità a questo solenne atto dell'Autorità pontificia.

Rientrati dopo ciò nell'Aula i Prelati e gli altri componenti la Sua Corte, Sua Santità collo stesso corteggio ed accompagnamento si ritirava nei suoi privati appartamenti.

Ieri, alle 11 1/2, la Santità di Nostro Signore degnavasi ricevere in particolare udienza S. E. il signor Marchese Saonji, Inviato Straordinario di S. M. l'Imperatore del Giappone, recatosi in Roma per presentare al S. Padre, in occasione del Giubileo Sacerdotale, le felicitazioni del suo Sovrano, ed una lettera del medesimo.

Quindi, poco dopo il mezzogiorno, la stessa Santità Suariceveva in particolare udienza S. A. R. il duca

d'Alençon, venuto espressamente a Roma per presentare al S. Padre, nella fausta occasione del suo Giubileo sacerdotale, gli omaggi e i doni della LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Parigi ed altri principi della Casa d'Orléans.

Ecco la descrizione dei doni: Il Conte di Parigi invia una tavola da scrivere superbamente intarsiata di palisandro e legno di rosa, ornata tutta attorno e nei piedi di fornimenti in metallo dorato. È di stile del secolo XVIII ed esattamente copiata da altra già appartenuta al Re Luigi XV.

I fregi in metallo che guarniscono il davanti della tavola vanno a riunirsi nel mezzo in uno scudo che porta lo stemma del Pontefice, mentre altri due scudi sui lati hanno i gigli della Casa di Francia.

Unito alla tavola è uno stipo del medesimo stile e del medesimo lavoro: sul davanti tre ordini di fregi coperti all'esterno di cuoio rosso, ed in cima un orologio che, rilegato allo stipo dagli stessi ornamenti in metallo, fa con esso un insieme di squisita armonia artistica.

Il dono della Contessa di Parigi consiste in una statua di Giovanna d'Arco, fusa, ugualmente che la base, in argento brunito. Questa statua fu già modellata dalla Principessa Maria d'Orléans il cui nome è inciso sopra uno dei lati. L'eroina francese è rappresentata in piedi in veste succinta e corazzata; stringe al petto la spada, la cui elsa forma una croce. A fianco, sopra un ceppo, sono depositi l'elmo ed i guanti di ferro.

Tanto la statua, quanto i fregi della base sono di finissimo lavoro. Il Duca di Chartres offre un campanello da tavola in argento con arabeschi in oro ed in smalto. Nel basso è l'effigie di S. Pietro; la parte superiore del campanello è formata da un globo, al di sopra del quale è collocato lo stemma del Pontefice in smalto, sormontato dalle chiavi e dalla tiara.

Un ricchissimo anello pastorale formato da un enorme zaffiro bianco circondato da brillanti, porta inciso sull'asticcio il nome dei donatori, cioè del Principe di Joinville e del figlio Duca di Penthièvre. La legatura di questo gioiello è d'una finezza ammirabile.

Ricchissimi parimenti e di gusto squisito è una Croce pettorale, dono del duca di Nemours e del figlio duca d'Alençon. È formata da 16 grossi e bellissimo smeraldi, dei quali stendipi per grandezza quello del mezzo e i quattro che terminano i bracci della croce. Trenta brillanti di mezzana grandezza sono artisticamente disposti tutt'ingiro, e compiono la ricchezza e l'effetto di questo gioiello.

L'anello in cui deve passare la catena, rappresenta un fiordaliso formato anch'esso di uno smeraldo e di tre brillanti.

La Santità di Nostro Signore ha fatto inviare quest'oggi, per mezzo della Segreteria di Stato, le insegne della Gran Croce dell'Ordine Piano a Sua Eccellenza il Marchese Saonji, Inviato Straordinario di S. M. l'Imperatore del Giappone presso la stessa Santità Sua in occasione del fausto Suo Giubileo Sacerdotale.

Con biglietto della Segreteria di Stato il Santo Padre si è degnato nominare l'Avvocato D. Luigi Bucci a Somministratore della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, in seguito al ritiro concesso all'Avvocato Canonico D. Carlo Menghini.

Già annunziammo, che il giorno 2 di dicembre il Santo Padre degnavasi ammettere in udienza il Padre Timoteo Limongian Procuratore Generale dei Padri Armeni Mechitaristi di Vienna il quale, in nome suo e dei Padri della sua Congregazione, umiliava ai piedi di Sua Santità, le filiali felicitazioni del suo Sovrano, ed una lettera del medesimo.

Nei circoli parlamentari si è detto, che l'on. Nicotera, essendo partito ieri sera alla volta di Gropello, sia andato ad abbracciarsi coll'on. Cairoli, per ragioni politiche. I meglio informati credono però che essendo prossima la discussione sulla legge dei ministri e quindi la modificazione del gabinetto, la gita dell'on. Nicotera si colleghi a trattative intraprese dall'on. Crispi.

ciò fra il Patriarca Gregorio VI ed il Sommo Pontefice Innocenzo III.

Oltre il concetto generale dell'opera, il quale risponde alla desiderata riunione della Chiesa Armena colla Romana; il lavoro ha altresì, e seguito da distinti artisti di Vienna, lo speciale interesse di rappresentare in tutte le sue parti il secolo XII, presentando i caratteri, e specialmente i così detti unciali antichi armeni, gli ornamenti, il colorito ecc., tutto insomma, un'imitazione fedele della squisita arte ecclesiastica di quei tempi, ricavato diligentemente dalle pergamene manoscritte nazionali.

Il lavoro è stato diretto, sino ai minimi suoi dettagli, anche materiali, dagli stessi Padri Mechitaristi.

Il Santo Padre degnandosi accogliere colla massima benevolenza quest'attestato della loro venerazione e del loro amore ed inalterabile attaccamento verso la Sua Sacra Persona, graziosamente impartiva sopra tutta la detta Congregazione l'Apostolica Sua Benedizione.

Ultime Notizie

Trattati di commercio.

Oggi alla Consulta si è tenuta riunione dei delegati austro-ungarici ed italiani per la firma del trattato di commercio. Se alcune lievi divergenze non ancora appianate saranno risolte nella riunione di oggi, il trattato sarà firmato e nella settimana presentata ai rispettivi parlamenti.

Il trattato colla Spagna non si farà a tariffa propriamente detta e quindi non darà luogo a nomina di delegati, ma sarà fatto per corrispondenza in via diplomatica.

L'on. Magliani.

Alla Camera dei deputati si è accennato il malcontento verso l'on. Magliani. Il deficit dei 70 milioni da lui stesso dichiarato, è gli errori commessi cogli ultimi provvedimenti finanziari, sono le armi di cui si avvalgono i suoi avversari i quali ammonzano perché si noti la pessima impressione che i provvedimenti medesimi hanno prodotto nell'opinione pubblica.

L'on. Magliani è informato e disgustato assai di questi maneggi perché l'onorevole Crispi, ogni volta che ha avuto occasione d'intrattenersi sul malcontento esistente per le nuove gravanze, se n'è sempre lavato le mani, rispondendo che la colpa non è sua, ma è l'eredità della vecchia amministrazione.

Si dice che l'on. Crispi resterà neutrale, non intendendo di far causa comune coll'on. Magliani.

Congrua ai Parroci.

Oggi si è riunita, nei locali della Direzione generale del Fondo per il Culto, la Commissione che si occupa della Congrua ai Parroci. Le domande esaminate sono state moltissime.

Siamo poi informati che la Commissione medesima ha già stabilito di portare nel prossimo anno, cioè dal 1° gennaio al 31 dicembre 1888, il minimo dei supplementi di Congrua da lire 500, come è attualmente, a lire 600.

Per l'Africa.

I ministri della guerra e della marina presenteranno separatamente, con note da iscriversi nei rispettivi bilanci, le spese necessarie per il corpo d'Africa nel bilancio d'assestamento dell'anno finanziario corrente.

Il ministro della guerra ha dato incarico per nuovi acquisti di cavalli e muli da spedirsi in Africa.

Il Consiglio d'Agricoltura.

Nell'inaugurare il Consiglio di Agricoltura il giorno 10 corr. il Ministro Grimaldi pronuncerà un discorso nel quale riferirà sull'andamento di vari servizi dipendenti dal suo Ministero e che hanno rapporto con le proposte che è chiamato ad esaminare il Consiglio.

Voci.

Nei circoli parlamentari si è detto, che l'on. Nicotera, essendo partito ieri sera alla volta di Gropello, sia andato ad abbracciarsi coll'on. Cairoli, per ragioni politiche.

I meglio informati credono però che essendo prossima la discussione sulla legge dei ministri e quindi la modificazione del gabinetto, la gita dell'on. Nicotera si colleghi a trattative intraprese dall'on. Crispi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BIANCHERI

Seduta del 5 dicembre.

La seduta è aperta alle 2,40 colle formalità d'uso.

Presidente riferisce il risultato della visita al Re, fatta dalla deputazione della Camera.

Legge la risposta data dal re all'indirizzo della Camera. La lettura è accolta da giaciale silenzio.

Armirotti interpella il ministro dei lavori pubblici sulla mancanza di mezzi di trasporto ferroviari a Genova.

Dice che il guaio dipende da questo, che le società ferroviarie non aumentano i mezzi di trasporto in ragione dell'aumentare del movimento commerciale. Quindi la colpa è tutta delle ferrovie e non dei commercianti e industriali, i quali, ricevono gravi danni e protestano vivamente contro l'attuale stato di cose.

Saracco. Il governo non ha alcuna responsabilità sugli inconvenienti citati dall'on. Armirotti. Il governo non ha altra responsabilità che quella di sorvegliare la diligente osservanza dei capitoli per parte delle società, e sorveglia. Del resto gli attuali inconvenienti derivano da una causa eccezionale e straordinaria, ossia dall'ammasso enorme di mercanzie agglomerate nel porto di Genova dagli speculatori, per sfuggire agli effetti del catenaccio.

Miceli, Morelli e Sprovieri interpellano il governo sui disastri prodotti in provincia di Cosenza dal terremoto.

Crispi. Il governo ha preso le più efficaci disposizioni, ha mandato soccorsi di uomini, di oggetti, di denaro.

A Bisignano i morti furono 29, molti i feriti, moltissime le case distrutte e danneggiate.

Garelli chiede interrogare il governo sulla cessazione del sussidio all'ospizio del Gran San Bernardo.

Crispi. Ricevo adesso un altro dispaccio, il quale informa che le case cadute a Bisignano sono oltre 200.

Crispi. Dichiara che non sa nulla di sussidi all'ospizio del gran S. Bernardo e che al ministero dell'interno non c'è traccia di ciò.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, domani vacanza; giovedì seduta.

La seduta è tolta alle 4 1/4.

NOTIZIE PARLAMENTARI

La Commissione che deve riferire sul disegno di legge: « Abolizione del vagantismo nelle provincie di Venezia e di Rovigo » si è costituita eleggendo presidente l'onorevole Mazza, segretario l'on. Chinaglia.

SERVIZIO SPECIALE D'AFRICA

(A. S.)

Massaua, 4. — Il generale di San Marzano ha inaugurato stamane il forte Principe Vittorio Emanuele. Egli vi inalberò la bandiera, che fu salutata da otto colpi di cannone.

Il generale si recò quindi ad Otmilo, ove passò in rivista la terza brigata, comandata dal generale Baldissera.

Abderraman, segretario di Mohamed Anari, sultano di Aussa, assisteva alla rivista e ne rimase entusiasta.

Cairo, 5. — Secondo notizie qui giunte, la missione inglese ha raggiunto il Negus, si crede, ad Asciangui.

Massaua, 5. — Gli ufficiali del genio si sono uniti in banchetto al campo di Gherar ed invitarono il generale Lanza a festeggiare la festa di Santa Barbara. Vi fu una tombola fra i soldati.

La marina illuminò i bastimenti con fuochi di bengala.

Il generale di San Marzano passò in rivista la brigata Cagni.

Massaua, 5. — La Cariddi è giunta ieri, dalla costa sud con a bordo un messo dello Sceik Saleh Amet, capo dei Baka, venuto a presentare recriminazioni contro la tribù del Mader, domandando il nostro intervento e il nostro consiglio per pacificarli.

Continuano e sono più attive le esplorazioni degli abissini allo scopo di informarsi dei nostri movimenti.

Il capo abissino Darseta ordinò agli Ascher, tribù che abita Ailet, di portare il bestiame a Saberguma e di riunire le loro famiglie a Ghinda. Ciò produsse malcontento fra gli Ascher che si trovano nella impossibilità di godere dagli ottimi pascoli che avevano in seguito alle piogge dei giorni scorsi.

I Dervisch si concentrano a Gallabat.

La tribù degli Hadendoa, che tentava di prendere Kassala, fu sconfitta pienamente dai Baraka che sono gli attuali possessori di Kassala.

Il Negus è fortemente preoccupato del triplice nemico: Italia, Re Menelik e Dervisch. Egli è indeciso dove debba provvedere.

POSTA DEL GIORNALE

V. S. Roccapalumba. Abbiamo ricevuto il suo vaglia. Sta bene quanto ci dice nella sua lettera. Per premio bisogna inviare a quest'ufficio lire 2 per spese di posta ecc.

C. C. Acquappesa. Ricevuto sua lettera. La serviremo in quel che ci domanda. Quanto prima invieremo premio. Abbiamo preso appunto del rinnovo.

A. P., Lequile. Si è ricevuto puntualmente il suo vaglia.

L. C., Todì. Si è ricevuto l'importo del suo abbonamento a tutto il 28 febbraio 88.

G. G., Napoli. Il Rev. A. c'invia le L. 2 e gli spediremo il premio.

Abbiamo ricevuto l'importo d'abbonamento dai seguenti signori:

F. P., Alcamo, 15 dicembre 1887.

S. L. R., Andria, 30 dicembre 1888.

A. F., Castellabate, 30 giugno 1888.

M. d. V., Napoli, 29 febbraio 1888.

B. B. B., Genova, 31 maggio 1888.

S. F., Spedidetto, 29 febbraio 1888.

G. Z., Ricarotta di Pordenone, 31 novembre 1888.

L. A., Napoli, 15 novembre 1888.

S. R., Napoli, 29 febbraio 1888.

P. C., Napoli, Id., id.

M. F., Magliano di Tonna, 31 agosto 1888.

G. B. F., Vallico Sopra, 31 dicembre 1888.

G. M., Reggio Calabria id., id.

A. T., Caloceto, 29 febbraio 1888.

L. P., Modugno, 31 maggio 1888.

D. G., Salandra, Id., id.

C.S.C. Roccamandolfi, 28 febbraio 1888.

D. G., Reggio Calabria, 30 novembre 1888.

F. V., Filandari, 31 genn. 88.

G. B., Castello d'Argile, 31 dicembre 88.

T. M., Monsanito, 29 febr. 88.

G. A. S., Alghero, 31 marzo 88.

G. D. B., Castelmauro, 30 giugno 88.

M. P., Acquarica Colle Croce, 31 maggio 1888.

D. C., Rombiole, 31 dic. 87.

Vedi APPENDICE in quarta pagina

BORSA DI ROMA.

5 dicembre

Mercato fermissimo ed animato dal principio alla fine.

La Rendita da 99,45 a 99,57.

Generali molto richieste da 696 a 697,50.

Industriali da 735 a 737.

Immobiliari da 1263 a 1259.

Acqua Marcia da 2260 a 2255.

Gas da 1960 a 1950.

Banco Roma da 892 a 896 chiudendo 895 lottaria.

Fondaria Italiana, da 340 a 339 1/2.

Banca Romana da 1200 a 1205.

Restante intrattato.

Cambi:

Parigi: chèque 101,05.

Londra 3/4 25,32.

BORSA DI PARIGI — 5 dicembre.

Tendenza ferma.

Rendita italiana: Apertura 98,30. — Chiusura 98,55.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio del Collegio Romano.

5 Dicembre 1887.

Il barometro è ridotto al zero ed al mare.

Altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodi 760, 2

Umidità relativa a mezzodi 88.

Vento e mezzodi: NNE

Stato del cielo a mezzodi: I/4 coperto.

Massimo 14 6

Termometro centigrado } Minimo 9 7

Estrazioni del 3 dicembre 1887.

Roma 5 63 13 59 14

Bari 42 85 27 62 17

Firenze 61 70 6 86 56

Milano 36 62 48 17 4

Napoli 6 85 68 8 31

Palermo 27 53 47 38 11

Torino 9 38 3 4 23

Venezia 31 16 50 55 41

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

IL 10 GENNAIO 1888

Avrà luogo in ROMA

Con tutte le formalità a norma di Legge

L'ESTRAZIONE

della grande ULTIMA

Lotteria di Beneficenza

AUTORIZZATA DAL REGIO GOVERNO

Esente dalla tassa stabilita colla Legge 2 aprile 1836

Num. 3754, Serie 3.

OGNI BIGLIETTO

COSTA Una Lira

e può vincere da

Lire 50 a Lire 100000

5 biglietti possono vincere da

Lire 250 a Lire 200000

10 biglietti possono vincere da

Lire 500 a Lire 250000

50 biglietti possono vincere da

Lire 2500 a Lire 297500

e 100 biglietti possono vincere da

Lire 5000 a Lire 304500

Tutti i Premi sono pagabili in

contanti senza deduzione o

ritenuta qualsiasi.

Il loro totale importo trovati depositato

presso la BANCA SUBALPINA E DI MI-

LANO Società Anonima col capitale ver-

sato di venti milioni di lire.

Gli ultimi Biglietti e molto proba-

bilmente i più fortunati trovansi

in vendita in GENOVA presso la Banca

Fratelli CASARETO di Francesco.

In Torino e Milano presso la Banca Su-

balpina e di Milano, nelle altre città presso

i principali Banchieri, Cambiavalute, Banche

Popolari e Casse di Risparmio.

Sollecitare le domande

Programma Gratis

Malattie degli occhi

E DIFETTI DI VISTA

Dr. GIUSEPPE NORSI oculista

ROMA — Via Nazionale 66

Consultazioni tutti i giorni meno i festivi

dall'1 alle 3 pomeridiane

Per i poveri dalle 9 alle 10 antimer.

Lo smagrimento. — Chi fa la cura dello ioduro di potassio smagrisce, chi soffre gravi patemi d'animo, chi è convalescente di lunghe malattie, chi ha l'inappetenza, i giovani nel momento dello sviluppo guariscono, in una parola vi sono moltissime circostanze in cui il processo di nutrizione supera quello di nutrizione. E l'uomo che sa il suo conto deve smaniaosamente trovare il modo di ripararsi, perchè quando la macchina depersa è disposta a mille mortali infermità. I soliti rimedi: l'olio di fegato di merluzzo, l'orzo tau, ecc., ecc., a nulla valgono. Un rimedio meraviglioso per la sua efficacia nell'ingrassamento della persona è l'acqua ferruginosa ricostituente che dopo lunghi studi ha trovato il dott. Mazzolini di Roma. Egli è di rigibilissima, si può usare in ogni età da ogni sesso ed in tutti i temperamenti ed esercita una pronta azione ingrassante come possono certificare quei molti che l'hanno adoperata. Si vende in bottiglie di L. 1,50 aggiungendo cent. 60 per p

DA PALAZZO ASTORRI A VILLA ADRIANA

La sigaretta odorosa era spenta e il conte andò a rintracciare la signora, che gli aveva dato i tre problemi da risolvere.

Essa in ricompensa gli disse: — Non avevo mai dubitato della vostra intelligenza, specie quando si tratta di malinconia. Per concludere mi resterebbe un'ultima domanda da farvi.

— Dite pure, contessa. La cena era squisita e il bordeaux mi ha aperta l'intelligenza.

— Ebbene; credete voi che la Demonte abbia agito per filantropia, scervra da un secondo fine?

Il gentiluomo, dopo un istante di riflessione, rispose:

— Quando siete in campagna, nell'ottobre, so che vi divertite assai passando ore e ore alla caccia del roccolo. È vero?

— Verissimo, ma non capisco come c'entra questa domanda.

— Ecco: gli uccelli che sono in libertà danno nelle reti, sedotti dai loro confratelli prigionieri cui si applica il nome di richiami.

— Perfettamente.

— Ebbene Luisa è il richiamo che servirà per far prigioniera la duchessa Alico.

— Ditemelo in volgare.

— Vi servo, Adriana è più astuta di voi e di me. Sogna un matrimonio aristocratico per il figlio e ha scelto la duchessa di San Leandro i cui antenati si sono fatti uccidere gloriosamente in terra Santa. Della forza non se ne preoccupa. Poco a poco, a forza di pranzi e di cene ha attirato la gente titolata in casa sua, ma non bastava. Era necessario di trovare il modo di nobilitare, — permesse che mi esprima così — l'interno borghese della sua casa.

La contessa Astorri, la gentildonna più austera di Torino, — scusato se dico: anche più austera di voi — le affida la figlia. Trionfo per Adriana che saprà servire al palato fino del duca, condita con tutte le salse, la nobile e disinteressata azione, compiuta da lei.

Ragionamento del duca. Se la contessa ha permesso a Luisa di

essere damigella di compagnia in casa d'una ex-lavandiera, io potrò permettere alla mia Alice di sposare il Banchiere milionario e di chiudere un occhio sulla assenza di corone e di stemmi.

— Conte, siete sublime.

— Bontà vostra.

— Davvero meritare un premio per tanta chiarezza.

— Non rifiuto: compirò meglio la digestione.

Nessuno dei due maldiventi aveva sbagliato. Oltre alla soddisfazione del suo amor proprio, Adriano, insinuandosi nell'animo della contessa Astorri, aveva pensato appunto ai vantaggi che le sarebbero venuti, quando potesse dire di aver sollevato dalla indigenza l'eredità di uno fra i nomi più illustri del Piemonte.

È prima di sedurre Luisa non dimenticò di far bene i suoi conti.

Felice le avrebbe obbedito in tutto, anche nella scelta di una sposa.

Che diamine! Essa, l'umile orfana di Rivoli, che aveva vinto i più ardui ostacoli, non poteva mettere in dubbio il proprio dominio sulla volontà del figlio.

che senza pericolo porre la legna accanto al fuoco.

Nessuna scintilla avrebbe acceso l'incendio.

XII.

I commenti e le maldicenze, portate trionfalmente in giro, dall'uno all'altro dei salotti torinesi, appena si seppe l'umiliazione cui Luisa si era sobbarcata, se non giungevano fino alla cheta dimora della contessa Marta erano però arrivati all'orecchio di Andrea. Questi, ormai persuaso che nascondeva alla sorella il suo amore era una impresa inutile, le confidava ansie e timori, e ogni sera, quando restavano soli non si ragionava d'altro che non si riferisse alla povera fanciulla. Il marchese Fersi, avvezzo fino dalla prima gioventù a trattare coi borghesi arricchiti capiva a quanti dolorosi sacrifici avrebbe dovuto pigiarsi la fanciulla e conoscendo a fondo l'indole di Adriana antivedeva come in un giorno forse non lontano Luisa sarebbe stata costretta di abbandonare la villa.

La contessa Marta invece, affievolita di corpo e di mente, stanca ormai delle tante amarezze durate, ignara dell'egoismo che troppo spesso serve di mantello alle azioni

che appaiono sublimi si abbandonava a dolci speranze.

Le pareva che ormai sua figlia avesse trovato un appoggio. Religiosa, buona, sincera, pregava Iddio per colui che nel momento più terribile della sua vita le era apparsa come una protettrice inviata dalla provvidenza.

Luisa, per conservare alla mamma la fiducia e la tranquillità metteva ogni cura nell'esagerare le delicatezze e le cortesie ricevute a « Villa Adriana ».

Di fatto la signora Demonte aveva per lei tutti i riguardi e tutte le premure: quando poi c'erano ricevimenti, allora la padrona di casa si studiava di trattarla come una amica e se eccedeva nelle moine e nei vezzi lo faceva, tessendone gli elogi, vantandone le doti dell'animo e della intelligenza, sicura che il duca di San Leandro, divenuto il più assiduo frequentatore dei suoi saloni avrebbe la sera magnificata su tutti i toni la bontà e la gentilezza della signora Demonte invece di parlare della damigella di compagnia.

Spesso però la fanciulla aveva occasione di accorgersi come è vero che il naturale, donato per forza torna a far capolino ogni tanto, come cioè chi non ha avuto fino dall'infanzia l'educazione del cuore spesso la

scia trapelare l'egoismo ingenuo o le imperfezioni dei sentimenti. Però alla giovinetta pareva che i piccoli sacrifici, le piccole miserie della sua nuova vita dovessero essere inevitabili e si rassegnava.

Qualche volta, cedendo alle istanze della padrona di casa, rimaneva a pranzo e avveniva sovente che Andrea fosse nel numero dei commensali. Allora un pensiero dolcissimo le correva spontaneo alla mente.

Egli, più di qualunque altro, saprà valutare il sacrificio compiuto per mia madre!

Di rado i loro occhi si incontravano, ma quando una forza irresistibile spingeva gli sguardi l'uno verso l'altro, essa capiva tutto quanto Andrea voleva dirle, capiva che egli cercava di infonderle coraggio, mentre lei, senza parlare, era desiderosa di manifestargli che recava in sé la fiducia di compiere il suo modesto ufficio.

Chi davvero sembrava nato gentiluomo era Felice, giacché, senza dimostrarlo, non perdeva mai le occasioni per manifestarsi pieno di ammirazione rispettosa per la contessa.

In collegio non gli era mancato il modo di affinare il tratto e l'intelligenza, e il contatto di ogni giorno coi figliuoli dei nobili gli aveva infuso una delicatezza squisita negli atti e nella parola, delicatezza fattasi poi anche più signorile quando cominciò a frequentare le case patrizie. Continua

Inserzioni a pagamento

DIRIGERSI ESCLUSIVAMENTE ALL'UFFICIO CENTRALE

D'ANNUNZI A. MANZONI & C.

ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI

4° pag. la linea o spazio di linea di 7 punti. L. 0 30

Grandi Magazzini NOVI & FUMAGALLI L'ELETTRICO Roma Corso, 224, 225, 226. Il vero ed unico lume a petrolio comune ed a luce splendida per le piccole e grandi famiglie. Si accende e si spegne istantaneamente anche da un fanciullo senza nessun pericolo e senza togliere né globo né tubo.

AVVISI ECONOMICI

(Sistema inglese) a cent. CINQUE la parola. Ognuno di questi spazi contiene circa 20 parole, e vale UNA LIRA.

Per inserzioni nei giornali Osservatore Romano, Voce Verità, Monteur de Rome, Esercito Italiano, Pungolo di Napoli, Gazzetta di Napoli, Giornale medico Morgagni. Rivolgere alla Ditta A. MANZONI & C. Milano, Roma e Nap. li, concessionaria esclusiva.

Per inserzioni nei giornali Medico, Gazzetta Medica di Milano, Gazzetta Medica di Roma, rivolgersi ai concessionari esclusivi signori A. MANZONI & C. Milano, Roma, Napoli.

Per inserzioni nei giornali Caffè, Pungolo Corriere della Sera, Osservatore Cattolico, Popolo Cattolico Commercio di Milano rivolgersi alla Ditta A. MANZONI & C., di Milano, Roma e Napoli concessionaria esclusiva.

LO SMACCHIATORE PERFETTO. Fabbricato dallo stabilimento D. Rossi e C. di Imola. L'eva qualunque macchia, sovrappi quasi tutti senza al terare colori. L. 50 al pezzo. Vendita da A. MANZONI & C.

Mescolare al caffè un poco di Rhum stravecchio vero della Giamaica all'ananas, della Casa Hoeningger di Londra, si ottiene una bibita oltre ogni dire e ribrante. L. 4 alla bottiglia. Vendita da A. MANZONI & C.

Tutti conoscono la bontà dei famosi Biscottini di N. v. r. piacciono a tutti e enormemente sono indicati a convalescenti. Detti biscottini si mantengono inalterabili per lungo tempo. L. 2 se 1 da 3 dozz. L. 2 75, 4 dozz. Unire cent. 50.

Chi ritorna dall'America sente con piacere che la Ditta A. MANZONI & C. tiene in vendita la celebre Acqua de Fiorido vera della Casa Lauman e Kaup di New-York. Co. ta L. 3 alla bottiglia. — Franca in tutto il Regno E. 3 80.

La fabbrica Danet di Parigi fabbrica un lino sp.iale, il quale al o-nario di tante ultime invenzioni per rovinare la pelle delle scarpe, la mantiene morbida, dona il luso brillante dando vari colori di spazzola. — Deposito presso A. MANZONI & C. Roma Napoli-Milano.

Magazzino Torinese ORESTE CAMANDONA Grandissimi Magazzini IN ROMA CON SARTORIA PER UOMO. Ricco assortimento di stoffe estere e nazionali. Taglio elegante, confezione inappuntabile. ABITI FATTI.

CHAMPAGNE ITALIANO della ditta F. L. GANCIA & C. di CANELLI (Asti). Premiato a tutte le esposizioni e con medaglie d'oro dal Ministero, in quella di Torino 1884.

PREMIATA PASTA BIGNONE A BASE DI LICHEN MARINO. Efficace rimedio contro la tosse raccomandata dalle primarie autorità mediche ed usata nei principali Ospedali. Attestato. Genova, 10 settembre 1887.

LA SORDITÀ È GUARIBILE COLLE GOCCE DI TORNEBULL. VERO RISTORATORE dei CAPELLI ROSSETTER.

LA VERA ACQUA di BOTOT è il solo Dentifricio approvato dalla ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI. Deposito presso A. Manzoni e C. Roma via di Pietra 91 - N. 30, Palazzo Municipale - Milano, via della Sala 16.

Prezzi eccezionali PER INCASSARE. Mobili nuovo concorrenza impossibile. Via Giustiniani N. 7.

L'OLIO MIRACOLOSO PER LA SALUTE LIQUORE di MERLUZZO di JENSEN. PIACE AI FANCIULLI.

Ferro-Diastato ASSIMILABILE del Dott. V. BAUD. Sotto forma di granelli dosati al Ferro combinato alla Diastasi per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati.

GOTTA e REUMATISMI LIQUORE PILLOLE Laville. Preparati dall'illustre Dottore NÉLATON e dai principi della medicina.

Saponette profumate dalle fabbriche Dolettre di Parigi. Treu e Nudlich di Berlino. Rigaud di Parigi. Violett di Parigi.

PREPARATI D'ANATERINA del Dott. J. G. POPP. I. R. Dentista di Corte in Vienna. PATENTATI DALL'AUSTRIA, DALL'INGHILTERRA e DALL'AMERICA.